

DIARIO DI VIAGGIO - ALTO MOLOCUE (4ª parte)

Eccoci approdate all'ultima settimana!

Quest'ultima settimana è stata un po' diversa dalle altre: la malinconia comincia a farsi sentire e i bambini hanno iniziato la scuola, ognuno in fasce orarie diverse della giornata. Il cortile di Pista Velha è quindi molto più silenzioso e inanimato rispetto al solito, un po' come i nostri cuori, che si stanno preparando al momento della partenza.

Il momento degli addii stava giungendo e ciò che desideravamo di più era ringraziare le persone che ci avevano accolto e avevano fatto parte della nostra esperienza. Tra gli altri abbiamo allora pensato di fare un presente a Ofelia e Carlos, i cuochi di Pista Velha, che con nostra sorpresa li hanno accolti con grande commozione. E' stato un momento davvero bello, in cui tutti ci siamo sentiti più vicini.



Venerdì è stato il turno dei saluti con i nostri coetanei, che hanno deciso di festeggiare un'ultima volta, portandoci a ballare nel centro di Molocue. E' stato un momento di divertimento puro e spensierato, come solo la danza può regalare: in un attimo si abbattono le barriere, le diversità e i filtri, accomunati tutti dalla stessa musica.

Un risveglio di questi ultimi giorni è stato differente dagli altri: sabato mattina, non sono state le sveglie dei nostri cellulari a suonare ma nelle nostre orecchie hanno risuonato le voci di cinque bambini che ci ricordavano la promessa fatta loro il giorno prima, ovvero quella di fare assieme un giro al mercato del paese. Così siamo state quasi trascinate fuori dalla stanza e ci siamo dirette a piedi verso il centro.

Le chiacchiere durante il cammino riguardavano un argomento ben preciso stavolta. Nonostante la nostra scarsa dimestichezza con il portoghese, abbiamo capito che i bambini ci domandavano del nostro ritorno: sapevano già infatti che a breve saremmo partite per tornare chi in Italia, chi in Germania e che anche per



loro il tempo dei saluti si stava avvicinando.

Abbiamo deciso di fare a loro cinque un regalo che potesse essere utile e li abbiamo accompagnati nell'acquisto di un paio di pantaloni per ciascuno. Il loro entusiasmo per le compere ci ha regalato gli "obrigado" più belli di tutto il mese!

Dopo l'ormai abituale capatina al bar "Céu Azul" per panino e bibita, ci hanno portato ad un piccolo laghetto dove ci siamo divertiti a scattare qualche selfie in gruppo e ancora una volta a spiazzarci è stata l'intensità di momenti così semplici.

Anche se la settimana volgeva al termine, le attività con i bambini non potevano ancora dirsi concluse: abbiamo deciso di organizzare un torneo con i bambini il sabato, nel giorno di chiusura delle scuole, in modo che potessero essere tutti presenti.

Come di consueto li abbiamo divisi in tre squadre, *rosa*, *vermelho* e *verde* e abbiamo proposto loro i giochi che con l'esperienza abbiamo imparato essere i più apprezzati: tiro alla fune, corsa con i sacchi, staffetta con la carriola e *indovina cosa*, una sorta di *Pictionary* in cui le squadre dovevano indovinare cosa noi stavamo disegnando su un cartellone.

E' stato il pomeriggio conclusivo, quello che sembrava lontanissimo ad inizio del mese!

Ora possiamo dire che la fatica non è mancata ma è stata necessaria per riuscire a gustare maggiormente tutti i momenti vissuti.

La sera poi c'è stata la messa con i giovani di tutta la diocesi (diocesi di Gurue) e per l'occasione abbiamo indossato le nostre capulane!

I canti sono stati animati dal coro giovanile mentre i balli coinvolgevano oltre ai giovani anche bambini e bambine, perfettamente coordinati e tutti abbinati con le loro capulane.

Vivere la celebrazione con molte persone coetanee ci ha fatto avvertire ancora più il significato della parola "comunità" che parte dalla condivisione di momenti di gioia legati alla nostra Fede.



La domenica era ormai arrivata e con essa l'ultimo giorno a Molocue. Al termine della messa abbiamo salutato la comunità ringraziandola per tutta l'accoglienza offerta e per la possibilità che ci ha dato di condividere una parte del nostro cammino con loro.

Ciò che rimarrà memorabile però è la nostra uscita dalla chiesa. Padre Carlos ci ha infatti invitate a lasciare la chiesa danzando e con un po' di imbarazzo ci siamo lanciate, facendo un po' ridere l'assemblea!

Dopo aver dedicato il pomeriggio alla sistemazione degli ambienti e alla preparazione delle valigie, sono venuti a salutarci alcuni giovani della comunità con cui eravamo uscite. Ovviamente ad accompagnarli c'erano i bambini che si sono trattiene con noi fino all'ora di cena. A loro abbiamo richiesto una gesto, ovvero quello di apporre la loro firma su una nostra maglietta.

Un segno concreto su un oggetto da riportare nel nostro quotidiano, che racchiude le relazioni nate in questa esperienza e le sensazioni vissute in questo mese. Non perché abbiamo paura di dimenticarne ma perché ci sia possibile avere qualcosa che le riattiva per riviverle a distanza.

Abbiamo deciso alla fine di questa esperienza di passare un po' di tempo insieme, con il gruppo di ragazze, Padre Daniele e Sandro, facendo un paio di giorni a Chocas, località sul mare. Dopo tutti i saluti siamo partiti con il cuore carico di emozioni e bei ricordi, verso questa località sull'oceano indiano, con un



furgoncino. Le nostre disavventure non sono finite, arrivati a Nampula si è aperto il bagagliaio in corsa e sono volate giù due valigie in mezzo alla strada. Tempo tre secondi e sono sparite. Abbiamo inchiodato la macchina e siamo corsi per recuperarle a piedi: fortunatamente la prima era solo stata spostata dalla strada e l'altra l'aveva recuperata un agente della polizia che passava per di là. Dopo questo momento di adrenalina siamo giunti al centro di Nampula e lasciate giù le valigie ai padri dehoniani di Nampula, siamo ripartiti verso Chocas.

Chocas Mar è una piccola località di mare, a circa 180 km da Nampula, poco meno di tre ore di macchina. Siamo arrivati nel tardo pomeriggio, al tramonto del sole e subito ci siamo innamorati di quei paesaggi naturali ancora quasi incontaminati. La giornata successiva abbiamo fatto una lunga camminata sulla spiaggia, ed è stata spunto di riflessione e meditazione, a conclusione di questo mese passato insieme: il

luogo ideale per rielaborare il tempo trascorso insieme, i luoghi visti, le persone incontrate e le sensazioni provate. Il posto era meraviglioso, ancora non rovinato dall'uomo, c'erano pochissime persone e abbiamo



incontrato alcuni pescatori. Una messa molto intima ha chiuso la giornata, e ci siamo sentiti ancora più uniti: seduti intorno a un tavolo, luce soffusa, preghiere e riflessioni hanno riempito di significato anche questa giornata. Concludendo con una bella partitina a carte, siamo andati a letto presto, carichi per il giorno dopo.

Mercoledì siamo andati in giornata all'Isola del Mozambico, isoletta a sé rispetto al resto dell'Africa, racchiusa da spiagge paradisiache, palme e intrisa di tradizioni locali, collegata alla terraferma da un ponte di tre km.

Patrimonio dell'Unesco ed ex capitale del Paese, è lei a dare il nome al Mozambico. Completamente diversa dagli scenari che eravamo abituate a vedere in Africa, abbiamo fatto una passeggiata tra i palazzi coloniali, a contrasto con la zona residenziale dell'isola fatta di capanne di paglia e lamiera dove vivono gli abitanti dell'isola. Siamo andati a vedere la Fortezza di São Sebastião, all'interno della quale c'è una piccola cappella, **la prima chiesa del Mozambico, costruita nel 1522**. È stato interessante vedere le barche dei pescatori; abbiamo incontrato una donna con il viso pitturato di bianco: questo per sembrare una donna bianca e per trarre benefici alla pelle. Siamo state colpite dal gran numero di studenti in divisa che ricominciavano la scuola dopo le vacanze invernali: infatti l'isola è da sempre nota per la vivace vita culturale e per alcuni personaggi della letteratura.

Tornando dall'isola verso Chocas, cosa poteva capitarci ancora se non lo scoppio di un pneumatico? La situazione stava diventando quasi comica, uno dei padri ci ha pure detto che in 31 anni di Mozambico non gli era mai capitato di dover cambiare un pneumatico! Praticamente disintegrata una ruota, alcuni ragazzi ci hanno aiutato subito a sostituirla, siamo state colpite dalla loro disponibilità e rapidità. Abbiamo deciso di tornare a Nampula la sera stessa anziché la mattina, per essere più prudenti: non era il caso di perdere il volo.



Ed eccoci, la mattina successiva a salutare i padri dehoniani e ringraziarli per la loro disponibilità, e ripartire verso i nostri Paesi: Celina verso la Germania, gli altri verso l'Italia.

È stato molto difficile doversi salutare e pensare di dover tornare alla nostra quotidianità, ma un sentimento di gioia e serenità ci ha pervaso e ci ha dato la forza di continuare verso nuove avventure, nuove situazioni, con Alto Molocue nelle nostre menti.

